

In Parlamento

L'autore della proposta di legge bipartisan firmata da 130 parlamentari: nuovo fisco per le microaziende e introduzione del principio del silenzio-assenso

Vignali: dal fisco al credito ecco i 4 ostacoli che affossano i Piccoli

La proposta per un nuovo «Statuto delle imprese»

MILANO — Quattro buchi neri: burocrazia, legislazione, rapporti con il fisco e accesso al credito. Lo sviluppo, e più spesso la sopravvivenza delle piccole imprese in Italia, si gioca su questi fattori. Come intervenire? Con adeguate risposte in altrettante aree: semplificazione normativa, fiscalità, meccanismi di sostegno, rapporti con le istituzioni. Questa lo spirito che ha portato Raffaello Vignali (Pdl, vicepresidente della commissione Attività produttive della Camera) a elaborare lo «Statuto delle imprese», proposta di legge che ha raccolto un sostegno bipartisan da 130 parlamentari e che già il prossimo autunno potrebbe diventare operativa.

«Se Bill Gates fosse nato in Italia, Microsoft non sarebbe mai esistita» dice Vignali, pensando agli ostacoli infiniti che accompagnano in Italia il «fare impresa». «Ma adesso è arrivato il momento di dare una spallata a una legislazione pletrica e frastagliata» che grava sul sistema economico italiano. Di farla finita con «un'oppressione burocratica esagerata, che vale 1 punto del nostro Pil» sottolinea citando i dati Unioncamere. E le notizie che arrivano dalla Corea, dove il ministro dell'Economia Giulio Tremonti al vertice del G20 di Busan preannuncia iniziative governative proprio in questa direzione, con l'avvio di riforme in grado di dare più libertà alle imprese, trovano Vignali entusiasta. «È la conferma che anche Berlusconi e il governo hanno lo stesso intento: siamo in una fase in cui oltre a chiedere sacrifici, bisogna attivare iniziative concrete che ci consentano di lavorare. Se le lungaggini burocratiche e i vincoli autorizzativi in tempi normali sono odiosi, in questo momento diventano un delitto».

Quali sono gli obiettivi e le aree di intervento della proposta di legge? Rapporti con le istituzioni, fiscalità, criteri autorizzativi e meccanismi di sostegno, rappresentano i punti cardine. «Con una considerazione di base: l'at-

tuale legislazione parte quasi sempre dal sospetto verso chi fa impresa. Da qui la necessità — spiega Vignali — di una nuova legge di principi, in grado di prevalere sulle altre, che riconosca il valore economico e sociale delle imprese e ne fissi i diritti».

Il documento è quindi finalizzato al riconoscimento del valore dell'iniziativa economica e dei diritti delle imprese nei confronti del fisco e verso la Pubblica amministrazione. Prevede una drastica semplificazione per le micro e le piccole imprese e anche per l'avvio di nuove imprese giovanili, femminili, tecnologiche e per quelle attività situate in aree svantaggiate. Stabilisce inoltre la creazione di un'agenzia per le piccole e le medie imprese e anche l'istituzione di una Commissione bicamerale con il compito di valutare preventivamente l'impatto delle nuove norme sulle imprese stesse.

Dal punto di vista pratico il progetto di legge introduce anche principi fiscali di rilievo. Come la differenziazione della tassazione degli utili (con vantaggi più consistenti per i profitti reinvestiti); maggiori benefici a persone fisiche o giuridiche che investono capitali di rischio nelle piccole e medie imprese (per le quali vengono previste forme semplificate di tassazione); imposizione fiscale massima al 45% degli utili di impresa; divieto di introdurre tasse calcolate sui costi o sulle tasse stesse; impossibilità per lo Stato di pretendere versamenti da un'impresa se è debitore della stessa.

Per quanto riguarda i rapporti con le istituzioni, è prevista l'introduzione sistematica del principio del silenzio-assenso (con un termine massimo di 90 giorni); l'eliminazione della duplicazione dei certificati (la certificazione sulle imprese sarà depositata unicamente nelle Camere di commercio); la pubblica amministrazione avrà 90 giorni come termine massimo per saldare gli obblighi di

pagamento; in caso di insolvenza le procedure legali saranno ridotte a un anno, con possibilità di ripartenza e salvataggio dei fornitori a carico dello Stato.

A livello di politiche di sostegno, lo Stato dovrebbe impegnarsi a garantire alle piccole e medie imprese almeno il 50% degli incentivi per l'innovazione e l'internazionalizzazione, oltre a sostenere gli strumenti di cogaranzia (consorzi fidi) e a riconoscere il ruolo attivo delle associazioni delle imprese e dei loro centri servizi. Particolari incentivi dovranno poi agevolare lo sviluppo delle nuove imprese giovanili: per la durata di 3 anni (che salgono a 5 anni nel caso di imprese femminili, tecnologiche o situate in aree svantaggiate) saranno esentate da ogni forma di tassazione e dalle procedure di fallimento.

L'idea di creare una «corsia preferenziale» per la piccola impresa accompagnata da un nuovo quadro normativo, è partita comunque dalla Commissione Ue, che due anni fa ha elaborato una comunicazione («Small business act») poi approvata dal Parlamento europeo. La comunicazione fissa dieci punti fondamentali per valorizzare, sulla base del principio di sussidiarietà, le iniziative a livello comunitario, per creare condizioni di concorrenza paritarie e per migliorare il contesto giuridico e amministrativo nell'intera Unione europea.

«Si tratta di una iniziativa importante — commenta Vignali — che però, a differenza delle direttive o dei regolamenti comunitari non ha alcun valore coercitivo verso gli Stati membri. La nostra proposta, invece, vuole rafforzare principi e diritti per le piccole imprese». Presentato all'inizio di novembre, l'iter di questo progetto di legge ha avuto una partenza rapida: all'inizio di dicembre è andato all'esame della commissione Attività produttive e a metà febbraio sono cominciate le audizioni in commissione, a cominciare dall'audizione unitaria delle associazioni del-

le piccole imprese (Patto di Capranica), e successivamente con i rappresentanti di Confartigianato, Casartigiani, Cna, Confcommercio e Confesercenti. «I lavori del comitato ristretto impegnato nelle audizioni sono quasi con-

clusi — precisa Vignali —. Il nostro intento è riuscire a chiudere nelle prossime due settimane, in modo da portare il provvedimento in aula per i primi giorni di luglio. Poi tutto dipenderà dal calendario dei lavori di Camera e

Senato». L'ipotesi più probabile? L'ottimismo, in questo momento, a Vignali non manca: «Se la volontà c'è, lo Statuto delle imprese potrebbe diventare legge entro l'autunno».

Gabriele Dossena

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Small business act»

Via libera dal Parlamento europeo alla comunicazione con 10 punti fondamentali per valorizzare l'attività delle Pmi

L'iter legislativo

A luglio il testo all'esame dell'Aula In autunno attesa l'approvazione

Il progetto di legge «Norme per la tutela della libertà d'impresa - Statuto delle imprese» è stato presentato lo scorso 4 novembre dal primo firmatario Raffaello Vignali (Pdl, vicepresidente della commissione Attività produttive) ed è stato sottoscritto da circa 130 parlamentari dei diversi schieramenti. Tra questi Massimo Calero (Pd), Marco Reguzzoni (Lega Nord), Enzo Raisi (capogruppo Pdl in commissione). Dopo l'esame della commissione, sono partite le audizioni e all'inizio di luglio il provvedimento dovrebbe essere pronto per la discussione in Aula. Entro l'autunno, se non ci saranno intoppi, potrebbe diventare legge.

